

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Il Fascicolo Sanitario Elettronico è operativo



A partire dallo scorso 31 marzo 2026, il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è operativo su tutto il territorio nazionale ed è utilizzabile da tutti i cittadini.

Il fascicolo sanitario nazionale è uno degli strumenti utili finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, come è noto, dovrà essere attuato entro il primo semestre dell'anno in corso.

Le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate devono adeguarsi al nuovo modello di trasmissione dati.

Il Fascicolo sanitario elettronico è uno strumento digitale personale che raccoglie in modo organizzato e sicuro l'intera "storia sanitaria" dell'assistito.

In esso sono contenuti i documenti prodotti nel tempo da medici, ospedali, aziende sanitarie locali (ASL) e strutture private accreditate.

È pertanto un importante contenitore di dati sanitari personali e documentazione medica molto utile per completare un quadro clinico complessivo della persona nelle varie circostanze in cui necessita avere rapidamente a disposizione queste informazioni.

Altro dato di rilievo è quello che sarà possibile l'accesso su tutto il territorio nazionale.

Il Fascicolo è stato introdotto per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria e facilitare la gestione delle informazioni cliniche.

In particolare, mette a disposizione dei medici una visione completa della storia sanitaria del paziente per garantire continuità delle cure, anche in strutture diverse da quelle abituali, evitare la duplicazione di esami e prestazioni già effettuate, ridurre tempi di attesa e disagi per i cittadini e favorire una maggiore sicurezza nelle diagnosi e nelle terapie.

Questo documento diventa fondamentale in caso di emergenza, perché può essere consultato anche senza consenso esplicito per garantire cure tempestive.

Quindi una grande opportunità che bisogna sviluppare, completare e rendere uniforme nelle varie Regioni.

Un sistema che però se non governato può creare ulteriori disuguaglianze, pensiamo ai fragili, agli anziani, alle persone a basso livello socio culturale.

Per la FNP Cisl Lazio la digitalizzazione è una leva formidabile per supportare l'efficienza dei servizi. E per tali ragioni vogliamo diffondere l'informazione e sviluppare una partecipazione consapevole all'utilizzo del sistema e sulla gestione sicura dei dati personali.

Colgo l'occasione per augurare a voi ed ai vostri cari Buona Pasqua.

Competenze digitali e inclusione: nuove opportunità dal Fondo per la Repubblica Digitale

In un mondo che cambia sempre più velocemente, saper usare le tecnologie digitali non è più un lusso, ma una necessità. Computer, smartphone e servizi online fanno ormai parte della vita quotidiana: servono per comunicare, lavorare, accedere ai servizi pubblici e persino per gestire le proprie finanze. Tuttavia, non tutti hanno le stesse possibilità di apprendere queste competenze, e proprio per questo nascono iniziative dedicate a ridurre questo divario.

Tra queste, assume un ruolo importante la seconda edizione del “canale di cofinanziamento” promosso dal Fondo per la Repubblica Digitale. Si tratta di uno strumento pensato per sostenere progetti concreti che aiutino le persone a sviluppare competenze digitali e, allo stesso tempo, a migliorare la propria condizione sociale e lavorativa.



L’obiettivo è semplice ma fondamentale: offrire nuove opportunità a chi si trova in difficoltà, aiutandolo a inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro. Oggi, infatti, molte professioni richiedono almeno una conoscenza di base degli strumenti digitali. Non saperli usare può diventare un ostacolo importante, soprattutto per le persone più fragili, come gli anziani, i disoccupati o chi vive in condizioni di svantaggio.

Per questo motivo, il Fondo ha messo a disposizione oltre 9 milioni di euro, una cifra significativa che servirà a finanziare corsi di formazione e progetti educativi in tutta Italia. Questi percorsi non saranno solo teorici, ma pensati per essere utili nella vita di tutti i giorni: imparare a usare internet in modo sicuro, inviare una email, accedere ai servizi online della pubblica amministrazione o acquisire competenze utili per trovare un lavoro.

Un aspetto particolarmente importante di questa iniziativa è la collaborazione tra diversi soggetti. I progetti, infatti, saranno realizzati insieme da enti pubblici, aziende private e organizzazioni del terzo settore. Questo significa mettere insieme esperienze e competenze diverse, con l’obiettivo di ottenere risultati migliori e più concreti. In altre parole, non si lavora da soli, ma in squadra, condividendo risorse e conoscenze.

Il meccanismo del cofinanziamento funziona in modo chiaro: il Fondo può coprire fino al 50% del costo totale di un progetto, mentre la restante parte deve essere garantita da altri finanziatori. Questo sistema permette di coinvolgere più realtà e di ampliare l’impatto delle iniziative sul territorio. Inoltre, per accedere ai fondi è necessario presentare progetti di una certa consistenza, con un contributo minimo di 100.000 euro.

C’è anche un limite temporale da tenere presente: le risorse saranno disponibili fino al 31 dicembre 2026, oppure fino a esaurimento dei fondi. Questo significa che chi è interessato dovrà muoversi per tempo, presentando proposte valide e ben strutturate.

In definitiva, questa iniziativa rappresenta un passo importante verso una società più inclusiva, dove nessuno viene lasciato indietro. Aiutare le persone a sviluppare competenze digitali significa dare loro strumenti concreti per essere più autonome, partecipare attivamente alla vita sociale e, perché no, trovare nuove opportunità lavorative.

Per molti cittadini, soprattutto per chi ha meno familiarità con la tecnologia, può sembrare una sfida difficile. Ma grazie a progetti come questo, il percorso diventa più accessibile e accompagnato. E imparare, anche a qualsiasi età, resta sempre una delle chiavi più importanti per migliorare la propria qualità della vita.

Sanità Territoriale: il difficile cammino delle Case di Comunità tra ritardi e disuguaglianze

La riforma della sanità territoriale in Italia, pilastro fondamentale del Decreto Ministeriale 77/2022 e del PNRR, sta attraversando una fase di profonda incertezza. Secondo l'ultimo monitoraggio condotto dall'**Agenas** sul secondo semestre del 2025, l'ambizioso progetto di deconcentrare l'assistenza dagli ospedali verso il territorio sta procedendo a rilento, con il rischio concreto che le nuove strutture si trasformino in "cattedrali nel deserto" a pochi mesi dalla scadenza dei termini fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il dato più critico emerso dal report riguarda le Case di Comunità (CdC), pensate per essere il punto di riferimento primario per i cittadini. Sebbene siano state programmate 1.715 strutture, ne risultano attive con almeno un servizio solo 781, ovvero il 45% del totale. Tuttavia, la situazione è ancora più preoccupante se si guarda alla piena operatività: le Case di Comunità complete, dotate di tutti i servizi obbligatori e della presenza necessaria di medici e infermieri (H24 per gli Hub e 12 ore per gli Spoke), sono appena **66**, ossia meno del 4% della rete prevista.

Esiste inoltre una zona grigia rappresentata da 219 strutture (circa il 13%) che possiedono tutti i servizi obbligatori ma risultano sprovviste del personale sanitario necessario per funzionare a pieno regime. Questo squilibrio tra infrastrutture e capitale umano evidenzia una delle maggiori criticità della riforma.

Il monitoraggio Agenas conferma profonde disuguaglianze territoriali, con il Mezzogiorno in forte affanno. La Lombardia guida la classifica con 150 Case di Comunità attive, seguita dall'Emilia-Romagna con 143. Al contrario, regioni come la Basilicata e la Provincia Autonoma di Bolzano segnalano zero strutture operative.

Anche per gli Ospedali di Comunità (OdC) il quadro è frammentato: ne risultano attivi solo 163 su 594 programmati (27%). Mentre il Veneto mostra una buona tenuta con 47 strutture attive, regioni come Marche, Valle d'Aosta e Basilicata registrano ancora una quota pari a zero.

In questo scenario di ritardi diffusi, le Centrali Operative Territoriali (Cot) rappresentano l'unica nota positiva. Con 625 strutture attive e funzionanti rispetto alle 657 programmate, le Cot sono le uniche a superare i target previsti dal DM 77/2022. Quasi tutte le Regioni hanno raggiunto gli obiettivi, assicurando la tracciabilità e il coordinamento dei percorsi assistenziali richiesti dalla Commissione Europea.



Nonostante l'afflusso di fondi dal PNRR e altre risorse regionali, l'attivazione dei capisaldi della nuova assistenza procede con troppa lentezza. Il rischio segnalato da Agenas è che, senza un'accelerazione decisa nell'assunzione di medici e infermieri e nel completamento dei servizi, il sistema sanitario territoriale rimanga una rete di edifici vuoti, incapace di rispondere ai bisogni dei cittadini, specialmente nelle zone più marginali del Paese.

Elaborato da fonte: Fnp Cisl

Rocca inaugura tre nuove Case di Comunità

L'HUB "Tuscolano" in via Monza 2 nel Municipio VII, l'HUB "Casale de Merode" in via Casale de Merode 8 a Tor Marancia, e l'HUB "Decima Torrino" in via Camillo Sabatini nel Municipio IX. Rocca: "Apriremo 130 case di comunità in tutto il Lazio. Un lavoro incessante per avvicinare la sanità ai nostri cittadini".

A Roma, l'apertura di tre nuove Case della Comunità amplia ulteriormente la rete dei presidi sanitari di prossimità a disposizione dei cittadini. Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, insieme con il direttore generale della Asl Roma 2, Francesco Amato, ha tagliato il nastro dell'HUB "Tuscolano" in via Monza 2 nel Municipio VII e, in videocollegamento, la struttura HUB "Casale de Merode" in via Casale de Merode 8 a Tor Marancia, e l'HUB "Decima Torrino" in via Camillo Sabatini nel Municipio IX.

Rocca ha dichiarato che le 17 case di comunità aperte alla Asl Roma 2, su 130 che nell'intenzione della regione verranno aperte in tutto il Lazio, sono dimostrazione dell'intenzione della Regione di mantenere l'impegno di avvicinare la sanità ai cittadini.



Le ristrutturazioni e l'ammodernamento delle tre nuove Case della Comunità sono state finanziate attraverso fondi Pnrr. L'importo per "Tuscolano" in via Monza è stato pari a 1.874.855,32 euro, per Casale de Merode 1.624.169,00 euro e per Decima Torrino di 1.723.147 euro. All'interno delle strutture, da oggi, convivono servizi specialistici e diagnostici che vanno dalla cardiologia alla neurologia, dalla ginecologia alla diabetologia, assieme agli screening oncologici e all'assistenza infermieristica, creando un punto di riferimento stabile per i cittadini.

Casa della Comunità Tuscolano - Elenco servizi:

Prestazioni ambulatoriali specialistiche e diagnostiche di primo livello (Ortopedia, Geriatria, Ginecologia e Ostetricia, Oculistica, Chirurgia Vascolare e Angiologia, Otorinolaringoiatria, Urologia, Cardiologia, Dermatologia, Endocrinologia, Neurologia, Holter cardiaco, Ecografie internistiche, cardiache e ortopediche, PDTA Diabetologico). Ambulatorio infermieristico e screening oncologici. Centro prelievi. PUA – Punto Unico di Accesso- Medicina dello Sport. Continuità assistenziale. CUP – Centro Unico di Prenotazione.

Casa della Comunità Casale De Merode - Elenco servizi:

Ambulatori specialistici, Centro prelievi, Ambulatori infermieristici, Ambulatorio di cure primarie, Ambulatorio per Stranieri Temporaneamente Presenti (STP) e per cittadini europei non iscritti (ENI). Screening colon-retto, Assistenza domiciliare integrata (ADI), CUP – Centro Unico di Prenotazione.

Casa della Comunità Decima Torrino - Elenco servizi:

Area Prelievi e Servizi Assistenza Primaria. CUP – Centro Unico di Prenotazione, PUA – Punto Unico d'accesso, Assistenza medica, Servizi infermieristici, Ambulatorio infermieristico, Ambulatorio AFT/MMG (al momento presente solo ambulatorio cure primarie MMG e PLS), Servizi infermieristici – IFeC/IFoC. Area Oculistica: Visite ambulatoriali adulti e pediatriche, PDTA Glaucoma e OCT. Area Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale e Area Specialistica Ambulatoriale.

Pacchetto “Energia e cittadini”. Nuova strategia europea per una transizione equa e sostenibile



La Commissione Europea ha recentemente adottato il pacchetto “Energia e cittadini”, un insieme di misure pensate per accompagnare i cittadini nella transizione energetica e affrontare una delle sfide più urgenti del nostro tempo: la povertà energetica, fenomeno che colpisce circa il 10% della popolazione europea.

L’obiettivo principale del pacchetto è duplice: da un lato proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione, dall’altro promuovere un sistema

energetico più equo, sostenibile e partecipativo. In questo contesto, i cittadini non sono più semplici consumatori, ma diventano protagonisti attivi, con la possibilità di produrre e condividere energia pulita a livello locale.

Un’energia più accessibile è considerata fondamentale non solo per il benessere delle famiglie, ma anche per sostenere la competitività dell’industria europea. Per questo motivo, la Commissione propone una serie di interventi concreti volti a ridurre le bollette energetiche, tra cui la diminuzione delle imposte e dei costi di rete, oltre a una maggiore trasparenza nelle informazioni fornite ai consumatori. Inoltre, sarà più facile cambiare fornitore, favorendo così la concorrenza e l’accesso alle offerte più vantaggiose.

Un ruolo chiave nella realizzazione di questa strategia sarà svolto dal gruppo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), che metterà a disposizione oltre 75 miliardi di euro nei prossimi tre anni per sostenere la transizione verso l’energia pulita. Questi finanziamenti saranno cruciali per incentivare lo sviluppo di tecnologie innovative e rafforzare l’autonomia energetica dell’Unione Europea, riducendo la dipendenza dalle importazioni.

Tra le iniziative più rilevanti figura anche la strategia per lo sviluppo dei reattori nucleari di piccola dimensione, che potrebbero entrare in funzione all’inizio del prossimo decennio. Questa tecnologia rappresenta una possibile soluzione per garantire una produzione energetica stabile e a basse emissioni, contribuendo alla sicurezza energetica del continente.

Il pacchetto si articola in quattro pilastri principali:

- **Riduzione delle bollette familiari:** Taglio di imposte, costi di rete e promozione di tecnologie efficienti. I consumatori potranno scegliere l’offerta più economica e cambiare fornitore in fretta.
- **Protezione e potenziamento dei consumatori:** Autoproduzione, condivisione energetica tra cittadini, contratti flessibili e lotta alle pratiche sleali. Prevista una strategia dedicata alle comunità energetiche.
- **Lotta alla povertà energetica:** Misure per proteggere i vulnerabili da interruzioni e disagi.
- **Implementazione della normativa UE:** Razionalizzazione degli strumenti esistenti e dialogo con associazioni dei consumatori.

Un altro aspetto centrale del pacchetto è il sostegno alle tecnologie energetiche innovative. La Commissione, insieme alla BEI, intende aumentare gli investimenti in settori come lo stoccaggio di energia, l’eolico e il solare galleggiante, l’energia oceanica, l’agrovoltaico e la geotermia.

L’energia pulita prodotta localmente porta città più sane, bollette più leggere, opportunità industriali e sicurezza per tutti. Per pensionati e lavoratori, significa protezione concreta da rincari e povertà energetica, allineandosi a battaglie sindacali per diritti e sostenibilità.

Elaborato da fonte: Fnp Cisl

Pensioni e sostegni familiari nel 2026: numeri record e nuove soglie di reddito

Dal 1° gennaio 2026, un'importante novità interessa le famiglie italiane con pensionati e lavoratori autonomi: l'aggiornamento dei limiti di reddito per assegni familiari e maggiorazioni pensionistiche. L'INPS, con la Circolare n. 32 del 27 marzo 2026, ha comunicato la rivalutazione di questi parametri in base al tasso d'inflazione programmato per il 2025, fissato all'1,8% dai Ministeri competenti. Questa misura mira a preservare il potere d'acquisto delle prestazioni familiari, adattandole all'aumento del costo della vita. Si tratta di un meccanismo automatico previsto dalla normativa vigente, che ogni anno adegua i tetti reddituali per evitare riduzioni o cessazioni ingiuste degli aiuti.

L'aggiornamento coinvolge specificamente categorie escluse dall'Assegno Unico e Universale per il Nucleo Familiare (ANF), come coltivatori diretti, coloni, mezzadri, piccoli coltivatori diretti e pensionati delle gestioni speciali per lavoratori autonomi. Per questi soggetti, continuano a valere le regole tradizionali sugli assegni familiari e sulle quote di maggiorazione di pensione. Cruciale è il chiarimento INPS: la cessazione del diritto a tali trattamenti per superamento dei limiti reddituali familiari non implica la perdita di altri benefici legati alla "vivenza a carico", tutelando così diritti connessi come detrazioni o esenzioni.

Vediamo i dettagli pratici. Gli importi mensili delle prestazioni rimangono stabili, ma i parametri reddituali sono stati adeguati:

- 8,18 euro al mese per fratelli, sorelle e nipoti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri;
- 10,21 euro al mese per coniuge, fratelli, sorelle e nipoti di pensionati gestioni speciali, lavoratori autonomi e piccoli coltivatori diretti;
- 1,21 euro al mese per genitori ed equiparati dei piccoli coltivatori diretti.

Per l'accertamento del "carico" (non autosufficienza economica), il riferimento è il trattamento minimo di pensione dei lavoratori dipendenti, pari a 611,85 euro mensili dal 1° gennaio 2026. Ne derivano i nuovi limiti di reddito mensili per il 2026:

- 861,69 euro per coniuge, un genitore, fratelli, sorelle o nipoti;
- 1.507,96 euro per due genitori o equiparati.

Questi valori si applicano per l'intero anno e rappresentano un incremento rispetto agli anni precedenti, grazie all'inflazione programmata. Le procedure di calcolo delle pensioni sono state già aggiornate dall'INPS, con tabelle allegate alla circolare disponibili sui canali ufficiali per facilitare gli operatori e i beneficiari.

Questa rivalutazione assume un rilievo particolare nel contesto attuale, segnato dall'invecchiamento della popolazione e dalle pressioni sul welfare. In Italia, dove i nuclei familiari con anziani non autosufficienti sono in aumento, misure come queste sostengono indirettamente anche il sistema di assistenza domiciliare, legandosi alla recente normativa sulla non autosufficienza (PNNA 2025-2027). Per i pensionati e i lavoratori agricoli, spesso ai margini del sistema, l'adeguamento evita erosioni del sostegno familiare, promuovendo equità sociale.



Si consiglia di verificare la propria posizione contattando l'INPS o un patronato: le domande di revisione o accertamento possono essere presentate online tramite il portale INPS.

Recandosi al nostro patronato INAS si può restare informati su questi aggiornamenti annuali volti a garantire che gli aiuti restino al passo con l'economia reale.

Elaborato da fonte: Fnp Cisl

Le Pensioni in Italia nel 2026: Analisi dei Dati INPS tra Crescita della Spesa e Divario di Genere

L'INPS ha reso noti i risultati dell'Osservatorio statistico sulle pensioni vigenti all'inizio dell'anno e su quelle liquidate nel corso del 2025. I dati delineano un sistema previdenziale complesso, caratterizzato da un lieve aumento del numero di prestazioni e da una spesa complessiva che ha raggiunto cifre importanti, riflettendo le sfide demografiche ed economiche del Paese.

I numeri del sistema. Al 1° gennaio 2026, risultano in vigore in Italia **21.257.999 pensioni**, segnando un incremento dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Queste prestazioni comportano un esborso finanziario annuo di ben **353,5 miliardi di euro**. Di questi, 325 miliardi sono destinati alla previdenza, che ha registrato una crescita del 2,3%, mentre 28,5 miliardi riguarda le gestioni assistenziali, cresciute in modo più marcato (+5,6%).

Sotto il profilo della composizione, la grande maggioranza delle prestazioni (79,2%) è di natura previdenziale, mentre il restante 20,8% è di natura assistenziale. Il carico economico è sbilanciato verso le gestioni dei lavoratori dipendenti, che pur rappresentando poco più della metà delle pensioni totali (53,8%), assorbono il **71,4% degli importi erogati**. Al contrario, le gestioni dei lavoratori autonomi liquidano il 23,9% dei trattamenti che corrispondono al 18% degli importi in pagamento.

Analizzando le categorie previdenziali, le pensioni di vecchiaia si confermano la colonna portante del sistema, rappresentando il 70,7% del totale. Seguono le pensioni ai superstiti (24,5%) e quelle di invalidità previdenziale (4,9%).

Per la distribuzione geografica l'Italia continua a mostrare una forte asimmetria territoriale, con il 48% delle prestazioni concentrate nelle Regioni settentrionali, contro il 19,7% del Centro e il 31,8% del Mezzogiorno e delle Isole. Il restante 1,8% delle pensioni viene erogato a cittadini residenti all'estero.

Uno degli aspetti più critici che emerge dall'analisi INPS riguarda le **disparità tra uomini e donne**. L'età media dei pensionati è di 74,3 anni, ma le donne risultano mediamente più anziane (76,3 anni contro i 71,9 degli uomini). Nonostante la maggiore longevità, gli importi percepiti dalle donne sono significativamente inferiori. Nel settore privato, a fronte di un importo medio mensile lordo di 1.484 euro, gli uomini percepiscono mediamente 1.875 euro, mentre le donne si fermano a 1.166 euro.

Questa disparità è evidente anche osservando le fasce di reddito: ben il 54% delle donne riceve una pensione inferiore ai 750 euro mensili, contro il 36% degli uomini. Per quanto riguarda gli assegni più bassi, su un totale di 9,7 milioni di pensioni sotto questa soglia, solo il 42,2% beneficia di prestazioni integrative legate a bassi redditi, come l'integrazione al minimo o l'assegno sociale.



Al 1° gennaio 2026 risultano 3.171.265 pensioni in pagamento per i dipendenti pubblici, con un importo medio mensile più elevato rispetto al privato, pari a 2.279 euro lordi. Tuttavia, anche in questo settore il gap di genere rimane netto: gli uomini ricevono mediamente 2.746 euro mensili contro i 1.967 euro delle donne.

Le nuove pensioni liquidate nel 2025 sono state oltre 1,5 milioni. Di queste, il 54,2% è di natura previdenziale, con una prevalenza di trattamenti di vecchiaia. Per le nuove prestazioni assistenziali, la quasi totalità (92,1%) riguarda l'invalidità civile. Questi nuovi ingressi nel sistema rappresentano un impegno finanziario annuo di 18,6 miliardi di euro.

Per approfondimenti e consultazioni dettagliate, l'INPS invita a visitare la sezione dedicata agli osservatori statistici sul proprio sito ufficiale.

Cedolino pensione di aprile 2026

Di seguito le principali informazioni presenti sul cedolino della pensione di aprile 2026.

Data di pagamento delle pensioni

L'accredito del rateo di pensione di aprile 2026 avviene con valuta mercoledì **1° aprile presso Poste Italiane ed Istituti bancari**. Le pensioni vanno in pagamento:

- il primo giorno bancario **del mese**, eccetto nel caso di gennaio quando vanno in pagamento il secondo giorno bancario del mese;
- il pagamento in contanti è ammesso solo per gli importi complessivi fino a 1.000 euro netti. Per gli importi di pensione superiori a 1.000 euro netti, l'interessato è tenuto a comunicare all'INPS l'IBAN dell'ufficio pagatore (istituto bancario, Società Poste italiane S.p.A., sportello estero, ecc.) per ottenere il pagamento della prestazione;
- la comunicazione delle proprie coordinate di accredito della pensione (anche in caso di variazione) può essere effettuata online all'INPS attraverso il servizio dedicato oppure tramite il Patronato INAS-CISL
- nel caso di soggetti titolari di più prestazioni pensionistiche e assistenziali erogate dall'INPS, il pagamento viene effettuato con un unico mandato di pagamento.

Le trattenute fiscali sul rateo di aprile riguardano l'Irpef mensile, in base alle aliquote in vigore, le addizionali IRPEF regionali e comunali relative all'anno 2025 e l'acconto dell'addizionale comunale per il 2026.

Non subiscono trattenute fiscali le prestazioni di invalidità civile, le pensioni o gli assegni sociali e le prestazioni non assoggettate alla tassazione per particolari motivazioni (detassazione per residenza estera, vittime del terrorismo).

Le pensioni di aprile 2026 portano conguagli fiscali INPS da verifiche 2025: accrediti/debiti su CU 2026, con rateazione fino a novembre per redditi <18k€ (debiti >100€). Errore detrazioni L.207/2024: recupero da maggio in 8 rate, + pagamento extra 1° aprile con cedolino dedicato.



Conguagli da Verifiche 2025

INPS ha controllato Irpef 2025 tra gennaio-marzo, con effetti su aprile. La Certificazione Unica 2026 (dal 15 marzo) include nuove rettifiche: crediti pagati, debiti trattenuti (rateizzati se pensione insufficiente).

Rateazione Protetta

Pensionati con trattamenti annui fino 18.000€ e debiti Irpef >100€: dilazione estesa a novembre 2026, per evitare tagli eccessivi alla rata mensile.

Errore Detrazioni L.207/2024

11.000 pensionati (redditi 20-40k€, incl. integrative) hanno ricevuto credito indebito a marzo per detrazioni da Legge Bilancio 2025 (art.1 c.6). Recupero da maggio in max 8 rate; aprile neutro grazie a pagamento aggiuntivo (cedolino dedicato 1° aprile). Diversamente, l'INPS procederà nel mese di aprile al recupero in un'unica soluzione per i conguagli fino a 150 euro.

Contatta INAS-CISL per assistenza cedolino! #Pensionati #FNPCISL

<https://www.pensionati.cisl.it/notizie/cedolino-pensione-di-aprile-2026-le-informazioni-utili/>

Elaborato da fonte: Fnp Cisl

Aiuti alimentari e inclusione: la nuova frontiera del “Modello Italiano”

Recentemente, la cornice del Parco del Foro Italico a Roma ha ospitato un confronto istituzionale di alto profilo sulla filiera italiana degli aiuti alimentari. L'evento ha segnato un punto di svolta nella riflessione sulle strategie nazionali per il contrasto alla povertà ed è stato promosso dai Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura con il titolo “**Aiuti alimentari e inclusione sociale: il modello italiano**”.



Il cuore del dibattito non è stato la semplice distribuzione di derrate, quanto l'evoluzione del concetto stesso di assistenza. Il cosiddetto “modello italiano” si distingue per la volontà di trasformare l'aiuto materiale in un vero percorso di inclusione sociale attiva. In questa visione, il pacco alimentare o il pasto in mensa non sono più l'obiettivo finale, ma diventano la “porta d'accesso” per stabilire un legame con le persone in difficoltà. Attraverso questo primo contatto, è possibile offrire servizi complementari fondamentali, come la formazione, l'orientamento al lavoro e il supporto psicologico, promuovendo così l'autonomia dell'individuo e riducendo lo stigma legato alla povertà.

La necessità di un intervento strutturale è confermata dai dati ISTAT di ottobre 2025, che delineano un quadro preoccupante: una famiglia italiana su dieci non riesce a seguire una corretta alimentazione a causa dell'incremento dei costi delle materie prime. Per rispondere a questa emergenza, sono stati annunciati nuovi stanziamenti per oltre 500 milioni di euro. Tali risorse sono destinate a garantire un'alimentazione di qualità e una dieta sana ed equilibrata alle famiglie che faticano a far fronte al caro-vita.

Durante il convegno sono stati isolati tre elementi cardine che rendono l'approccio italiano un unicum nel panorama europeo:

1. **Sussidiarietà:** Una sinergia costante tra lo Stato e i grandi enti del Terzo Settore, come Banco Alimentare, Caritas e Croce Rossa.
2. **Contrasto allo spreco:** L'efficacia della Legge Gadda, che abilita il recupero delle eccedenze alimentari lungo tutta la filiera — dai produttori alla ristorazione — per fini solidali.
3. **Capillarità territoriale:** Una rete diffusa capace di intercettare le “nuove povertà” anche nelle zone più marginali del Paese.

L'innovazione gioca un ruolo chiave: si punta infatti al potenziamento di piattaforme digitali per il monitoraggio in tempo reale delle eccedenze, il miglioramento della logistica e la garanzia della sicurezza degli alimenti donati. Tuttavia, la tecnologia non sostituisce la relazione umana. Le Organizzazioni Partner Nazionali (OPN), tra cui Caritas Italiana, sottolineano come la condivisione del cibo sia una forma profonda di solidarietà, un modo per “alleggerire insieme un peso” e accompagnare le persone in un tratto di strada.

Grazie a questa capacità di coniugare efficienza logistica e riscatto sociale, l'Italia si conferma un punto di riferimento europeo. Queste iniziative allineano le politiche nazionali agli obiettivi dell'Agenda 2030, puntando con decisione verso la sconfitta della fame e la riduzione drastica degli sprechi.



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



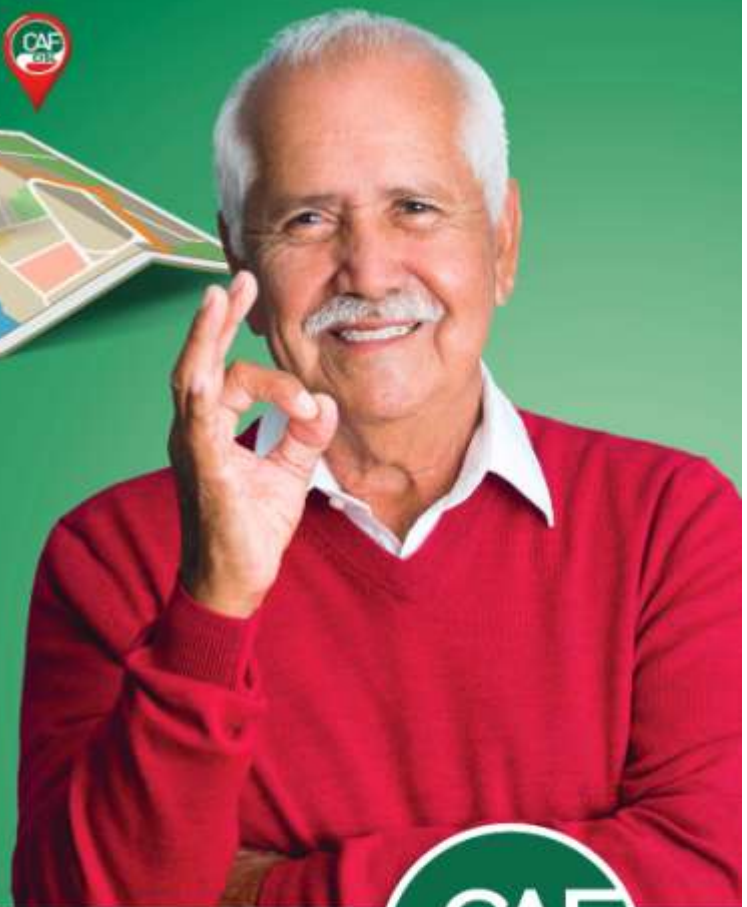
ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it



SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

**IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER
TANTISSIMI SERVIZI:**

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...